

Coriano. In attesa dell'udienza di domani dal Gup, l'azienda torna a contestare chi ha deciso di portarla in tribunale

«No favoritismi, no inquinamento»

Petroltecnica respinge le accuse e sbandiera i premi ambientali ottenuti

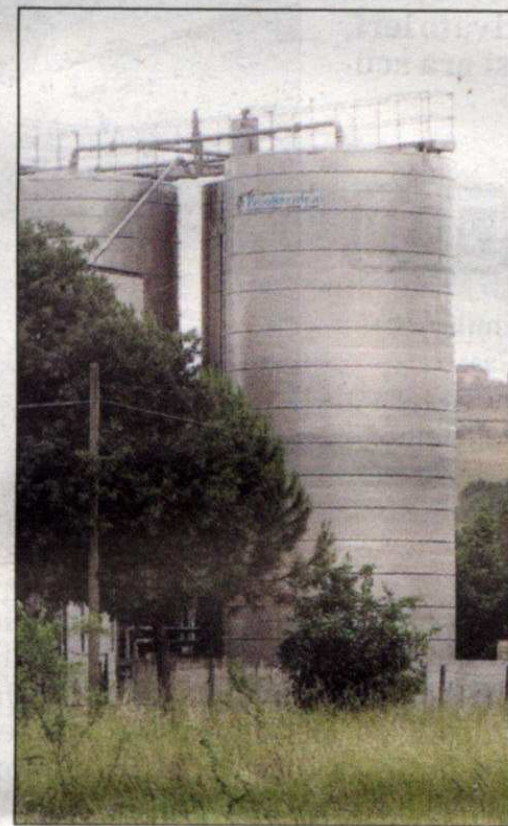
CORIANO. «Quest'anno abbiamo ricevuto il prestigioso riconoscimento "Economia verde" assegnato da Legambiente e dalla Regione Emilia Romagna per il 2013 e nel 2005 da Assolombarda abbiamo ottenuto il "Social sodalitas award" per le capacità innovative a salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza». L'ufficio stampa di Petroltecnica "sbandiera" i propri successi, dopo la notizia che la procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di sei persone tra cui due alti funzionari (uno del Comune di Coriano, l'altro della Provincia) per falso ideologico e abuso in atto d'ufficio, con riferimento alle delibere che hanno permesso la costruzione dello stabilimento di via Rovereta e di quello nuovo di via Ausa. Inchiesta, sostiene il Comitato territoriale d'area Ce-

rasolo e Cerasolo Ausa, incardinata da una sua denuncia. L'udienza preliminare è fissata per domani mattina.

Petroltecnica nella lunga nota ribadisce ancora una volta di non essere un'azienda che produce o fa inquinamento. Come avvenuto, sottolineano, dopo il sequestro dei terreni del 2003, che «si è risolto con una totale assoluzione di Petroltecnica, a seguito delle analisi effettuate dal tecnico nominato dal tribunale, dalle quali è emerso che i terreni erano perfettamente bonificati». Sostiene inoltre di non aver mai ricevuto "favoritismi" e di aver costruito il suo stabilimento in via Rovereta nel 1990, «in pieno rispetto delle direttive dell'allora Circondario di Rimini le prime autorizzazioni per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti e per tale ra-

gione ha iniziato ad operare nel settore». Per la procura, invece, quell'area era soggetta a vincolo commerciale e artigianale e solo nel 2008, con una delle delibere contenute nel capo d'imputazione, sarebbe stata "autorizzata".

Petroltecnica quindi punta il dito contro il suo grande accusatore, Giovannino Raggini presidente del Comitato territoriale d'area di Cerasolo e Cerasolo Ausa. «E' bene ricordare che a Cerasolo Ausa, ci sono due associazioni di cittadini, uno è il Comitato d'area del signor Raggini, l'altro è la libera associazione di persone "Amici di Cerasolo e Cerasolo Ausa" che riunisce le principali realtà commerciali della zona, con cui Petroltecnica ha sempre avuto uno splendido rapporto fatto di dialogo e collaborazione».



La Petroltecnica di Cerasolo